

Inserto 5 | numero 11 | 10 marzo 2012

SPECIALI 24 ORE
**Guida al
Diritto**

MEDIAZIONE CIVILE:
gli STRUMENTI per CAPIRE/17

**Il bilancio sulla diffusione dell'istituto
e le decisioni dei giudici di Varese e Palermo
sull'applicazione del tentativo all'usucapione**

www.guidaaldiritto.ilsole24ore.com



Avanzata lenta dell'istituto e legali protagonisti: effetti nulli sulla deflazione dell'arretrato civile

DI MARCO MARINARO

È ormai imminente l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della mediazione delle controversie in materia di condominio e di responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli e natanti

e notevole interesse suscita per gli operatori la presentazione da alcune autorevoli fonti di numerosi dati statistici in materia di mediazione e ADR relativi al 2010 e al 2011. Sono tutti appuntamenti ormai ricorrenti e il maggiore interesse per i nuovi dati coincide con il periodo di valutazione in oggetto considerato che il 21 marzo 2011 è entrata in vigore la prima tranne dell'obbligatorietà per le liti civili e commerciali.

Il rapporto Doing Business 2012 - L'annuale rapporto redatto dalla Banca Mondiale è divenuto ormai un appuntamento fisso che consente di fare il punto sulla situazione della giustizia civile in Italia nel confronto con gli altri 182 paesi esaminati.

Il dato è molto preoccupante in quanto l'Italia viene collocata soltanto al 158° posto della gra-

duatoria (perdendo ancora una posizione rispetto al rapporto 2011) e, considerato che gli Stati Uniti sono al 7° posto, la Germania all'8°, il Regno Unito al 21° e la Spagna al 54°, ne emerge un quadro che sicuramente non rassicura gli imprenditori esteri che utilizzano anche tale indagine per valutare l'opportunità di investire in Italia. Il rapporto esamina soltanto alcuni dati, che attengono in particolare alla durata del processo e ai suoi costi e secondo i numeri indicati, la durata del processo italiano è di ben 1.210 giorni con un costo pari al 29,9% del valore della causa.

A questi dati si aggiungono le stime fornite dalla Confindustria in base alle quali il peso dell'arretrato delle cause civili (pari a oltre 5,5 milioni di processi) costa al paese circa 96 miliardi di mancata ricchezza: abbattere il 10% dei tempi della giustizia civile porterebbe a un incremento dello 0,8% del Pil (e ciò corrisponde in termini economici a circa un milione di procedimenti). Secondo queste stime dunque l'azzeramento dell'arretrato civile potrebbe far guadagnare ben il 4,8% del prodotto interno lordo.

Le statistiche trimestrali sulla mediazione del ministero della Giustizia - Ma l'obbligatorietà

della mediazione catalizza inevitabilmente il maggior interesse e per tale ragione i dati suesposti passano in secondo piano rispetto alle statistiche trimestrali sulla mediazione civile rese note dal ministero della Giustizia e relative al periodo 1° ottobre-21 dicembre 2011.

I numeri sembrano essere ancora troppo "piccoli" soprattutto se confrontati con le proiezioni originariamente fornite dal Ministero, ma sono sicuramente in progressiva e costante crescita. E infatti si registra un sostanziale raddoppio dei procedimenti di mediazione iscritti nell'ultimo trimestre rispetto a quelli iscritti nel primo semestre di riferimento (da 33.808 a 60.810).

Tuttavia, tali dati, che appaiono deludenti se la mediazione viene considerata quale strumento (unico) per deflazionare la giustizia civile, preludono a una valutazione circa l'effettiva efficacia della mediazione quando questa (pur se in ossequio a un obbligo di legge) viene svolta dalle parti in contesa. In questa prospettiva i dati sono sempre incoraggianti, in quanto l'esito favorevole della mediazione si attesta al 52 per cento.

Anche il dato "critico", cioè quello che attiene alla capacità di condurre in mediazione anche la parte invitata al fine di po-



ter svolgere il tentativo di conciliazione, è in costante crescita (probabilmente anche in virtù delle modifiche apportate all'articolo 8, comma 5, del Dlgs 28/2010). Infatti, i risultati dell'ultimo trimestre segnalano una percentuale di adesioni del 36% con un incremento del 5% rispetto al precedente trimestre e dell'11% rispetto al primo trimestre analizzato.

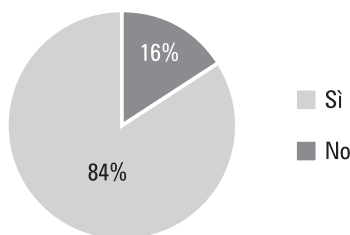
Un'ulteriore indicazione statistica di particolare interesse è sempre quella relativa all'assistenza dell'avvocato. I dati sono sostanzialmente stabili e segnalano sempre un'ampia presenza del legale dell'istante (84%) e una ridotta presenza dello stesso per la parte invitata (21%). In relazione agli ultimi numeri si indica anche la percentuale degli aderenti assistiti dall'avvocato nel caso in cui gli stessi siano comparsi e in questo caso il risultato è del tutto analogo a quello della parte proponente (85 per cento). Ciò significa che nell'85% delle procedure che si svolgono al tavolo conciliativo entrambe le parti sono assistite da un avvocato.

Il rapporto Isdaci sulla diffusione della giustizia alternativa in Italia - Giunto alla sua quinta edizione annuale, il rapporto Isdaci è divenuto un punto di riferimento importante sul tema della giustizia alternativa in Italia. E infatti nel rapporto sono raccolti ed esaminati i numeri non soltanto relativi alla mediazione, ma altresì all'arbitrato amministrato e a altre forme di ADR.

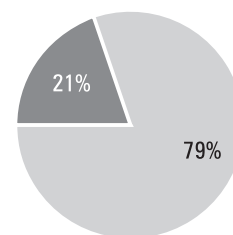
Avvocati in pole position

L'assistenza legale nella mediazione civile obbligatoria (DI 28/2010) - Dati al 3/2/2012

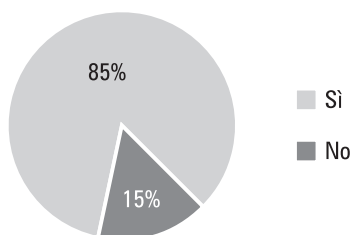
Proponenti assistiti da avvocato



Aderenti assistiti da avvocato (dato assoluto)



Aderenti comparsi e assistiti da avvocato



Fonte: Ministero della Giustizia

Tuttavia, occorre rilevare che i dati presi in esame da Isdaci riguardano l'anno 2010, anno nel quale entrava in vigore la mediazione (il 20 marzo 2010), ma soltanto in via facoltativa. Ciò fa scontare inevitabilmente al rapporto - soprattutto in questo momento in cui si richiedono statistiche sempre più recenti e aggiornate - un interesse minore.

Ma i dati e le statistiche contenute nel rapporto Isdaci sono comunque estremamente interessanti, perché mostrano il trend che già nel 2010 poteva registrarsi nei vari ambiti operativi degli strumenti alternativi. Tra questi

una menzione particolare la merita la conciliazione in materia di telecomunicazione presso le Camere di commercio e presso i Corecom. In relazione a tale tipologia di contenzioso si segnala un incremento delle attività presso i Corecom (pari al 13,7%) rimanendo sostanzialmente stabile invece l'attività presso le Camere di commercio.

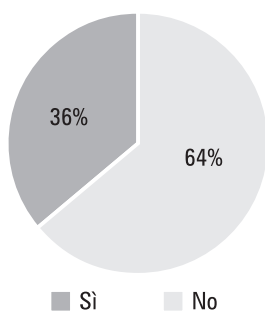
I numeri del Corecom appaiono tanto più significativi inseriti nel quadro di tutti gli strumenti di ADR rappresentando infatti per l'anno 2010 una quota pari al 58% circa (mediazione circa il 20%, negoziazione



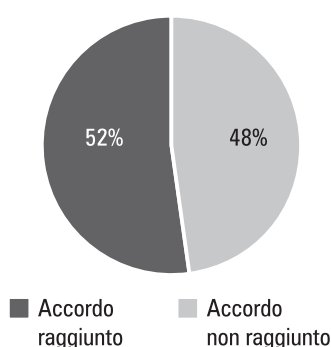
Come finisce il tentativo

Esito delle mediazioni definite (DI 28/2010) - Dati al 3/2/2012

Aderente comparso



Esito della mediazione con aderente comparso



Fonte: Ministero della Giustizia

paritetica 20% e arbitrato soltanto l'1% circa).

Il rapporto di Consumers' Forum sulle conciliazioni paritetiche - Arriva puntuale per il terzo anno consecutivo anche il rapporto di Consumers' Forum sulle negoziazioni paritetiche. Dall'indagine emerge la conferma dell'utilità di strumenti semplici e facilmente accessibili, che consentano di risolvere controversie di modesto rilievo economico. Il modello è semplice ed efficace e di recente è stato riconosciuto dal Parlamento europeo che ha lo ha definito una best practice (risoluzione del 25 ottobre 2011).

Le domande di conciliazione sono state gestite dalle commissioni composte da rappresentanti delle associazioni di consumatori e delle stesse imprese e per l'anno 2011 hanno riguardato per il 72% il settore della telefonia, il 16% energia, il 7% servizi e uffici postali, il 3% trasporti, il 2% banche e servizi finanziari.

L'Europa indica in 90 giorni il termine per definire una controversia di consumo in conciliazione e in alcuni settori, come ad esempio nella telefonia e nel settore dei trasporti, alla conciliazione paritetica ne bastano anche la metà. In media le commissioni paritetiche giungono a individuare una proposta entro 70 giorni con la necessità di un solo incontro per la definizione del merito della controversia con una percentuale di accordi raggiunti pari al 96% nel settore tlc, 92% nel settore postale, 88% nel settore dei trasporti, 78% nel settore energia, 79% nel settore bancario e finanziario.

Nell'anno esaminato i consumatori hanno ottenuto rimborsi, servizi o indennizzi in conciliazione paritetica pari a un valore economico di circa 3,5 milioni di euro a costo zero per il cittadino consumatore in quanto la procedura è gratuita.

Prospettive emergenti per i procedimenti di ADR - Il quadro complessivo che ne emerge è chiaramente orientato verso l'ampliamento dei metodi alternativi alla giurisdizione che possano consentire soluzioni sempre più rapide, economiche e adeguate alla soluzione delle controversie civili.

Di particolare interesse in questa prospettiva sono le parole del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Michele Vietti il quale, all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, ha affermato che «non possiamo più permetterci una visione esclusivamente "tribunale centrica" dell'art. 24 della Costituzione, nell'illusione che il ricorso al giudice sia l'unica soluzione per porre rimedio alle controversie. La pretesa di far passare dal processo il contenzioso più alto d'Europa produce l'ingolfamento del sistema e dilaziona o addirittura non consente la risposta di giustizia.

Nel settore civile ciò significa percorrere con maggior coraggio forme di risoluzione alternativa delle controversie: mediazione, tentativo di conciliazione, arbitrato, anche interno a settori economici o sociali quale esemplarmente va strutturandosi nel sistema bancario e finanziario (Abf).

Per ciò che inevitabilmente finisce poi di entrare nel processo, occorre ridurre la rigidità delle regole secondo una logica assiomatica: a maggiore complessità della causa deve corrispondere maggiore garanzia procedurale, a minore difficoltà maggiore elasticità delle forme processuali». ■